

QUARTO TRIMESTRE 2024. FRA TENUTA E INDEBOLIMENTO, LA CONGIUNTURA ECONOMICA DELLA TOSCANA PERDE VIGORE

1. Introduzione

Il nuovo anno si apre con l'attività economica ed il mercato del lavoro che, in Toscana come nelle altre economie avanzate, hanno perso progressivamente slancio.

La produzione industriale nel 2024 ha continuato a flettere nel Paese ed in tutte le regioni italiane: la Toscana chiude l'anno con il -5,1% del quarto trimestre rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

La dinamica delle esportazioni a prezzi correnti mostra per il contesto produttivo regionale un quadro favorevole (+13,8% nel 2024), ma influenzato dall'andamento anomalo della gioielleria aretina e per il resto prevalentemente guidato dai risultati di alcune realtà aziendali dell'industria farmaceutica e della meccanica fiorentina. Il dato complessivo, a prezzi dell'anno precedente, è più contenuto, +3,5%, e in linea con la dinamica osservata nel commercio mondiale (+2,4%).

Sul contesto produttivo regionale ha pesato l'andamento negativo del comparto moda, la cui crisi si è soprattutto concentrata nel corso dell'anno nell'ambito del lusso fiorentino.

In questo contesto il mercato del lavoro, pur mostrando complessivamente segnali positivi di tenuta, ha inevitabilmente risentito del rallentamento produttivo. Le assunzioni sono infatti diminuite nel corso del 2024, in particolare nell'industria (-9,5%), anche se è stata più accentuata la regressione delle cessazioni, con ciò determinandosi un numero di posizioni di lavoro aperte più alte rispetto a quelle osservate nel 2023.

Anche gli addetti, oltre che i rapporti contrattuali, sono complessivamente cresciuti nell'anno appena chiuso (+2,5%), ma le variazioni tendenziali sono andate via via riducendosi nel corso dei mesi. Inoltre, con la sola eccezione delle confezioni di abbigliamento, anch'esse in progressiva riduzione nel tempo, gli addetti sono diminuiti in tutti i comparti della moda.

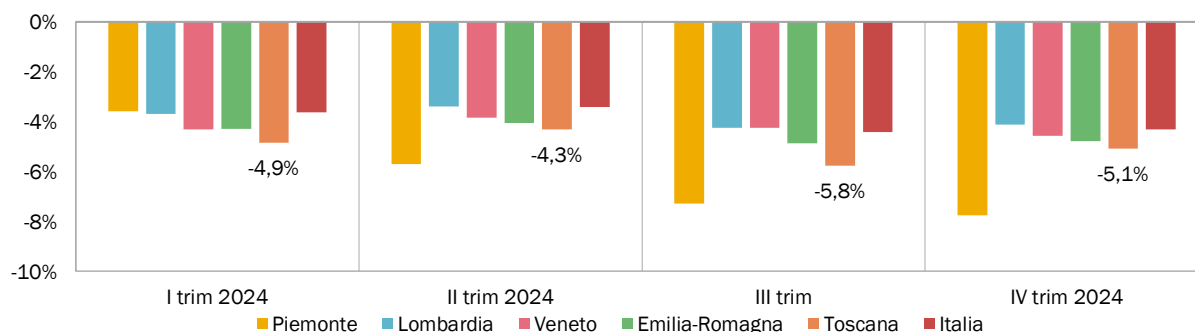
Riguardo alle tipologie contrattuali continuano a crescere i lavoratori a tempo indeterminato, anche se le variazioni mensili tendenziali mostrano progressivamente cali di intensità.

Infine, è andato aumentando da un trimestre all'altro il numero di dipendenti con almeno un periodo di cassa integrazione, ordinaria o artigianale. Erano in tale condizione meno di 7mila lavoratori nel 2023, diventati a distanza di un anno poco più che 13mila. Praticamente 4 ogni 100, con la filiera della pelle che mostra l'intensità maggiore (10% dei dipendenti). In crescita anche i licenziamenti per motivi economici, soprattutto nell'industria, e prevalentemente concentrati nelle lavorazioni della moda.

2. La produzione industriale e le esportazioni

La produzione industriale dell'Italia e delle principali regioni ha continuato a flettere nel quarto trimestre 2024, con la Toscana (-5,1%) che, ancora una volta, si è posizionata leggermente al di sotto della media nazionale (Fig. 1). La ragione principale di tale dinamica, anche nell'ultimo scorcio dell'anno, è da ricercare nel perdurare della crisi del comparto moda.

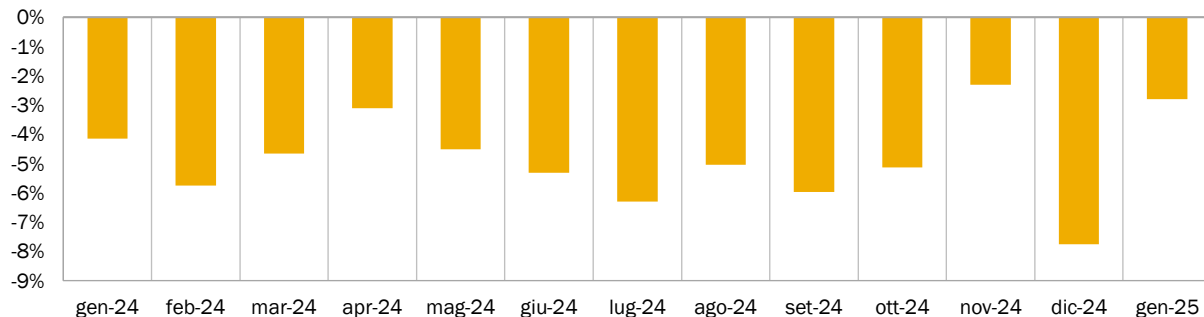
Figura 1.
LA PRODUZIONE INDUSTRIALE DELL'ITALIA E DELLE PRINCIPALI REGIONI. VAR. % TENDENZIALI TRIMESTRALI



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

L'osservazione delle variazioni a frequenza mensile mostra, inoltre, come il risultato dell'ultimo trimestre sia stato condizionato dalla cattiva performance dell'industria regionale nel corso del mese di dicembre, con una perdita del 7,8% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

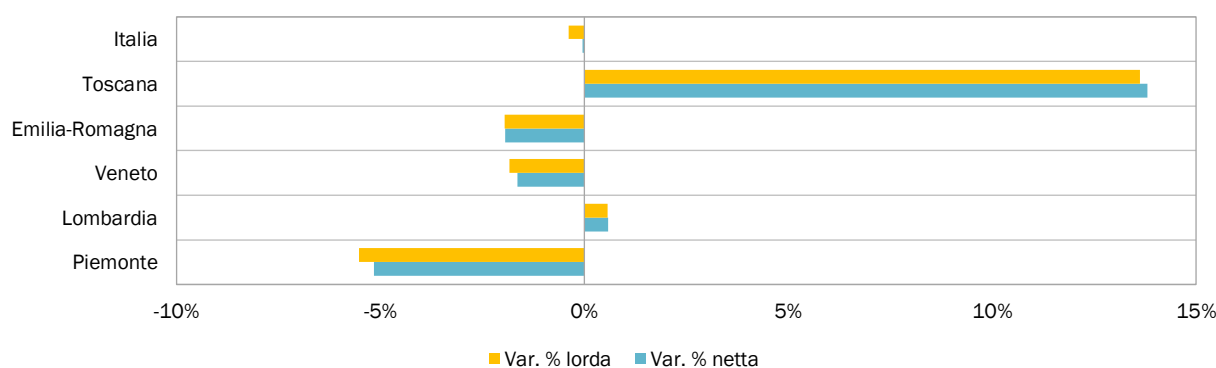
Figura 2.
LA PRODUZIONE INDUSTRIALE DELLA TOSCANA. VAR. % TENDENZIALI MENSILI



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

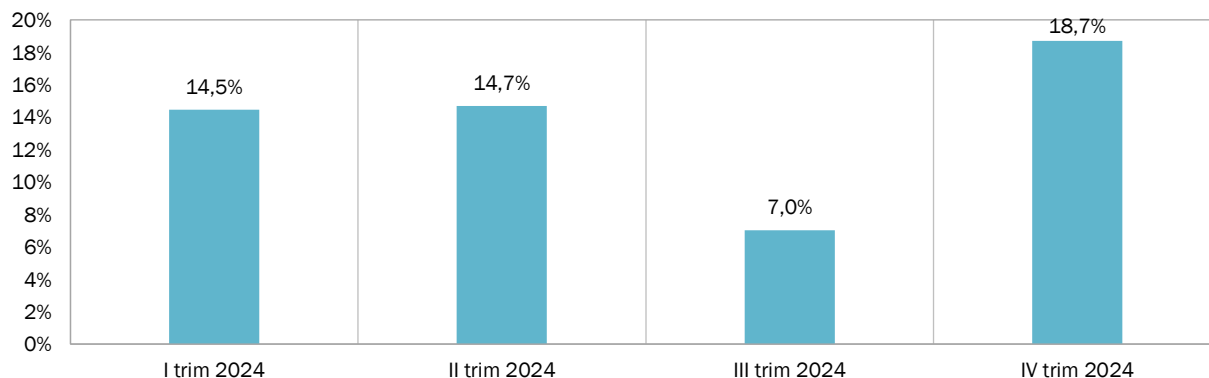
Almeno in apparenza, la dinamica delle esportazioni regionali è apparsa, nell'ultimo trimestre 2024 così come nel corso dell'intero anno, totalmente slegata da quella registrata dall'indice della produzione industriale. Se, infatti, le esportazioni di beni a livello nazionale hanno subito una battuta d'arresto, la Toscana ha visto crescere le vendite estere del 13,8% rispetto al 2023 (Fig. 3), con una dinamica ulteriormente rafforzatasi nel corso del quarto trimestre 2024 (Fig. 4).

Figura 3.
LE ESPORTAZIONI DI BENI DELL'ITALIA E DELLE PRINCIPALI REGIONI NEL 2024. VAR. %. VARIAZIONI AL LORDO E AL NETTO DELLE VENDITE ESTERE DI METALLI PREZIOSI E DI PRODOTTI DELLA RAFFINAZIONE PETROLIFERA



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

Figura 4.
LE ESPORTAZIONI DI BENI DELLA TOSCANA NEL 2024. VAR. % TENDENZIALI TRIMESTRALI



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT; dati al netto delle vendite di metalli preziosi e di prodotti della raffinazione petrolifera

Le ragioni principali di questo apparente disallineamento della dinamica delle esportazioni e di quello della produzione industriale sono da ricercare nei contributi alla crescita dell'export giunti dalle diverse specializzazioni produttive (Tab. 5).

Tabella 5.

LE ESPORTAZIONI DI BENI DELLA TOSCANA PER PRODOTTO. VAR. % 2024 E VAR. % TRIMESTRALI TENDENZIALI E PESO SU EXPORT COMPLESSIVO NEL 2024

	I trim 2024	II trim 2024	III trim 2024	IV trim 2024	2024	Peso su Export 2024
Prodotti agricoli	2,5%	10,8%	12,2%	1,6%	5,6%	0,8%
Min. non energetici	-0,1%	7,5%	2,6%	26,3%	8,9%	0,5%
Agro-alimentare	26,8%	21,0%	18,5%	6,0%	17,6%	6,1%
Filati e tessuti	-10,8%	-9,5%	-4,9%	-0,5%	-6,7%	2,6%
Abbigliamento	3,4%	-10,3%	-7,2%	-13,5%	-6,9%	6,0%
Maglieria	4,7%	-17,1%	-11,0%	-11,3%	-8,9%	1,4%
Cuoio e pelletteria	-20,8%	-12,8%	-15,4%	-16,6%	-16,6%	7,5%
Calzature	-19,9%	-22,8%	-18,0%	-14,7%	-19,1%	3,3%
Prodotti in legno	9,1%	27,0%	-3,4%	-11,6%	5,7%	0,2%
Carta e stampa	-15,6%	-5,2%	7,9%	3,6%	-3,1%	2,7%
Chimica di base	-5,1%	2,8%	9,6%	-6,8%	-0,4%	1,7%
Farmaceutica	41,5%	48,3%	12,1%	35,9%	33,2%	19,2%
Gomma e plastica	-1,9%	7,0%	8,9%	-1,1%	3,0%	1,2%
Altra chimica	-30,5%	-18,5%	-4,5%	10,6%	-13,1%	1,8%
Min. non metall.	-2,4%	5,9%	9,0%	3,4%	3,9%	1,7%
Metallurgia di base*	-16,1%	-25,0%	-8,0%	-6,4%	-14,7%	0,7%
Prodotti in metallo	-3,4%	15,1%	-5,4%	5,5%	2,9%	1,4%
Elettromeccanica	-4,0%	-1,4%	7,6%	10,7%	3,2%	1,8%
Macchine	28,8%	4,0%	-6,1%	24,7%	12,3%	15,6%
Mezzi di trasporto	-3,6%	3,0%	15,9%	-8,8%	2,6%	6,5%
Mobili	-0,8%	-3,7%	1,4%	-8,2%	-3,1%	0,9%
Gioielli	111,9%	99,8%	78,7%	116,1%	102,7%	14,4%

*Dati al netto delle vendite di metalli preziosi

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

Innanzitutto, le vendite estere di gioielli sono raddoppiate nel corso dell'anno. La crescita è dovuta al forte aumento della domanda di prodotti in oro della Turchia, economia caratterizzata da una pesante inflazione nel corso del 2024 (60,0% a fronte del 2,4% dell'Unione Europea). Questo fenomeno ha portato il distretto della gioielleria aretina a innalzare in modo anomalo la componente di oro delle proprie produzioni, aumentandone fortemente il valore, a fronte di un impatto sul valore aggiunto e sulla produzione complessivi del settore ancora non noti. Al netto delle esportazioni di gioielli, la dinamica delle esportazioni regionali si è attestata attorno al 6,0%. Ancora al di sopra della media nazionale, ma sicuramente più allineata.

Al di là della dinamica delle vendite estere di gioielli, il risultato regionale sui mercati internazionali nel corso del 2024 è dovuto principalmente a tre ambiti produttivi. Innanzitutto, i prodotti farmaceutici, le cui vendite estere sono cresciute del 33,2%, ancora grazie ai risultati dell'industria fiorentina (+85,1%). In seconda battuta i macchinari (12,3%). Anche in questo caso la crescita è stata trainata da uno specifico comparto, quello delle macchine per impieghi generali (+23,0%), che si sono giovate anche nel 2024 dell'aumento della domanda di beni di investimento legati alla estrazione di gas a livello mondiale. Infine, i prodotti alimentari (+17,6%), con la crescita delle esportazioni in valore di olio (+42,4%), dovuta principalmente alla scarsa produzione del raccolto 2023 che ha spinto i prezzi della materia prima, e di conseguenza anche del prodotto finito.

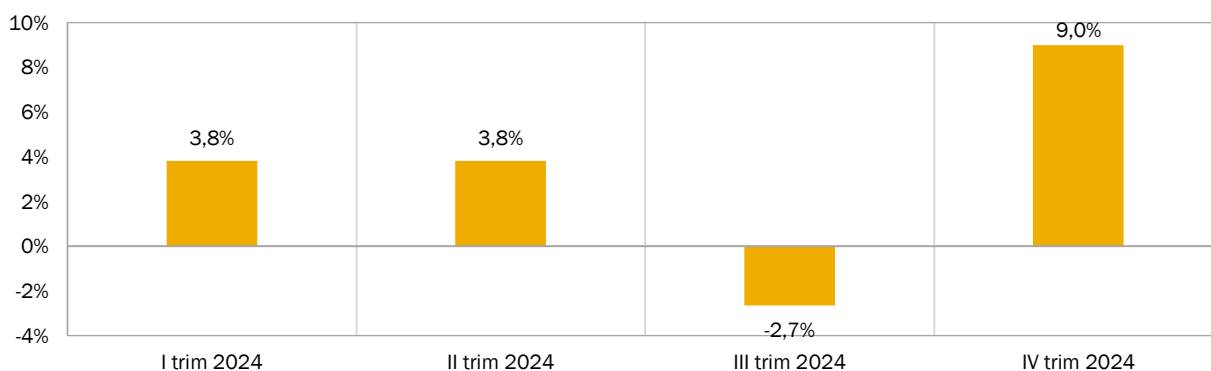
Complessivamente, prodotti farmaceutici, macchine, gioielli e prodotti alimentari, fanno oltre il 55% dell'export complessivo della Toscana nel 2024.

Venendo al comparto moda, tutte le produzioni hanno esperito variazioni negative nel 2024, anche se la crisi appare sempre più concentrata nei prodotti del lusso della provincia di Firenze. È su questo territorio, infatti, che si addensano le perdite sia dei prodotti della filiera della pelle (prodotti in cuoio -19,9%; calzature -23,6%) che dei capi di abbigliamento (-11,3%) e degli articoli in maglieria (-14,7%). Diverse, in effetti, sono state le traiettorie che hanno contraddistinto le produzioni di capi di abbigliamento (+3,7%) e di prodotti in pelle (cuoio e pelletteria +2,7%; calzature + 3,7%) della provincia di Arezzo, dei prodotti dell'industria conciaria nella provincia di Pisa (+0,4%), e dei capi di abbigliamento (+5,5%) della provincia di Prato. Una performance negativa che segue dinamiche meno congiunturali e più di medio periodo, invece, ha contraddistinto le vendite estere dei filati e tessuti della provincia di Prato (-8,0%) e quelle di calzature delle province di Pisa (-19,7%) e Pistoia (-2,3%).

La crescita estremamente concentrata in poche produzioni, segnatamente farmaceutica e meccanica, e nella maggior parte dei casi frutto della performance di singole realtà aziendali, ha sicuramente limitato la capacità di trasmissione delle esportazioni all'intero sistema produttivo. Di contro, il carattere sistemico del comparto moda, caratterizzato da tanti passaggi di filiera interni al territorio regionale, ha determinato un contributo negativo all'intero sistema di maggior portata. Se a questo aggiungiamo il carattere quasi del tutto nominale, e legato al forte aumento dei costi degli input produttivi, che ha contraddistinto la crescita di produzioni come agro-alimentare e gioielleria, ecco che la divergenza tra la dinamica delle esportazioni e quella della produzione industriale può essere ricondotta a una medesima lettura di arretramento della dinamica industriale regionale.

In effetti, considerando le sole produzioni industriali, depurate dalla dinamica della gioielleria e stimate a prezzi dell'anno precedente, l'andamento trimestrale delle vendite estere toscane nel corso del 2024 è riportato nella Figura 6, con un risultato complessivo sull'anno che si è attestato sul +3,5%.

Figura 6.
LE ESPORTAZIONI DELLA MANIFATTURA TOSCANA NEL CORSO DEL 2024. VAR. % TENDENZIALI TRIMESTRALI A PREZZI DELL'ANNO PRECEDENTE

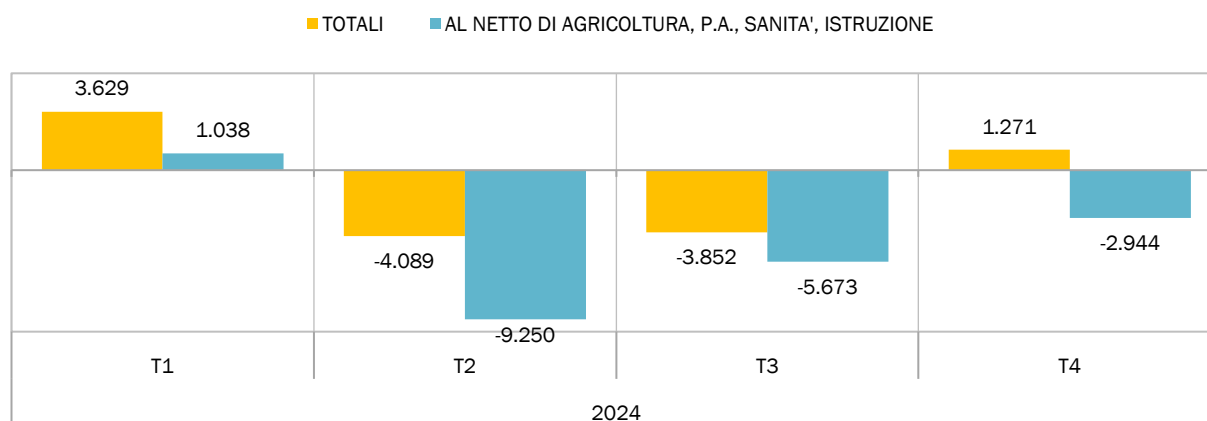


Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

3. La domanda di lavoro

Nel quarto trimestre del 2024 il numero degli avviamenti¹ si mostra superiore al valore registrato nello stesso periodo del precedente anno: +1.271, +0,8%. Si osserva, però, come questo risultato sia dovuto agli aumenti realizzati nell'agricoltura, nella P.A. e nell'istruzione. Al netto di questi settori e della sanità la variazione tendenziale diviene negativa: -2,7%, -2.944 (Fig. 7).

Figura 7.
AVVIAMENTI PER TRIMESTRE 2024. DIFFERENZE ASSOLUTE TENDENZIALI



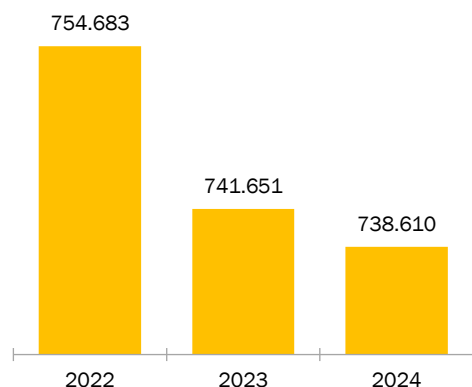
Fonte: elaborazioni su dati Sistema Informativo Lavoro R.T.

Nel confronto annuale la riduzione rispetto al 2023 è pari a -3mila avviamenti, -0,4%, che sale a -17mila, -3,1%, per l'insieme dei settori privati extra-agricoli (Fig. 8).

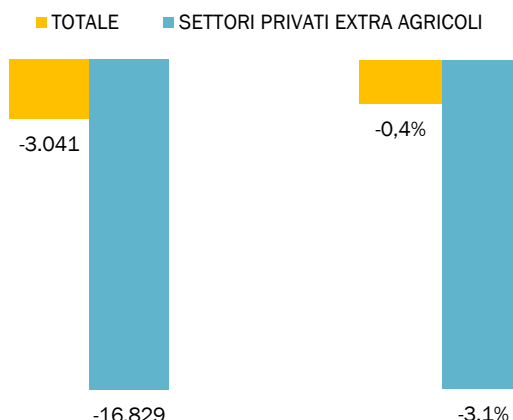
¹ Per coerenza con la stima degli addetti dipendenti non sono considerati gli avviamenti di lavoratori domestici e di lavoratori intermittenti.

Figura 8.

A) AVVIAMENTI TOTALI PER ANNO 2022-2024



B) DIFFERENZE ASSOLUTE E VARIAZIONI % SUL 2023



Fonte: elaborazioni su dati Sistema Informativo Lavoro R.T.

Il calo della domanda appare più forte nell'industria (-9,5%), particolarmente nel Made in Italy (-12,1%) dove a incidere sono le lavorazioni legate alla moda² (-15,6%) (Tab. 9). Anche il terziario, che nell'insieme appare stabile (+0,2%), al netto della componente pubblica mostra una perdita (-1,6%).

Tabella 9.

AVVIAMENTI ANNI 2024 E 2023

	2024	2023	Differenza 2024-2023	Var.% 2024-2023
AGRICOLTURA	70.610	63.924	6.686	10,5%
INDUSTRIA	102.919	113.698	-10.779	-9,5%
Made in Italy	58.212	66.238	-8.026	-12,1%
Comparto Moda (a)	38.111	45.154	-7.043	-15,6%
Altro	20.101	21.084	-983	-4,7%
Metalmeccanica	28.057	30.398	-2.341	-7,7%
Prod. Metallo	8.796	9.647	-851	-8,8%
Macchine, mezzi trasp.	19.261	20.751	-1.490	-7,2%
Altre industrie	16.650	17.062	-412	-2,4%
Ind. Cartaria	2.882	3.074	-192	-6,2%
Ind. Farmaceutica	1.806	1.980	-174	-8,8%
COSTRUZIONI	40.237	40.034	203	0,5%
TERZIARIO	524.844	523.995	849	0,2%
Comm. ingrosso, trasporti, logistica	44.720	47.208	-2.488	-5,3%
Servizi alle imprese (b)	34.793	36.364	-1.571	-4,3%
Comm. dettaglio	46.066	44.682	1.384	3,1%
Servizi turistici (c)	196.480	199.578	-3.098	-1,6%
Terziario avanzato (d)	24.436	25.612	-1.176	-4,6%
P.A.	23.054	21.335	1.719	8,1%
Istruzione	97.684	92.398	5.286	5,7%
Sanità	23.681	23.584	97	0,4%
Altri servizi	33.930	33.234	696	2,1%
TOTALE	738.610	741.651	-3.041	-0,4%
SETTORI PRIVATI EXTRA AGRICOLI	523.581	540.410	-16.829	-3,1%
TERZIARIO PRIVATO	380.425	386.678	-6.253	-1,6%

(a) Tessile, abbigliamento, concia, pelletteria, calzature e le Ateco 25.61.0 Trattamento e rivestimento dei metalli; 25.99.9 Fabbricazione di altri articoli metallici e minuteria metallica coinvolte nella produzione di accessori; (b) Servizi di noleggio, vigilanza, pulizia, cura del verde; (c) Servizi di alloggio, ristorazione, agenzie di viaggio, tour operator, servizi biglietterie e prenotazioni, musei, attività culturali, artistiche e di intrattenimento. (d) Editoria, Produzione cinematografica, video, musica, Comunicazioni e telecomunicazioni, Servizi informatici, Ricerca & sviluppo, Attività professionali.

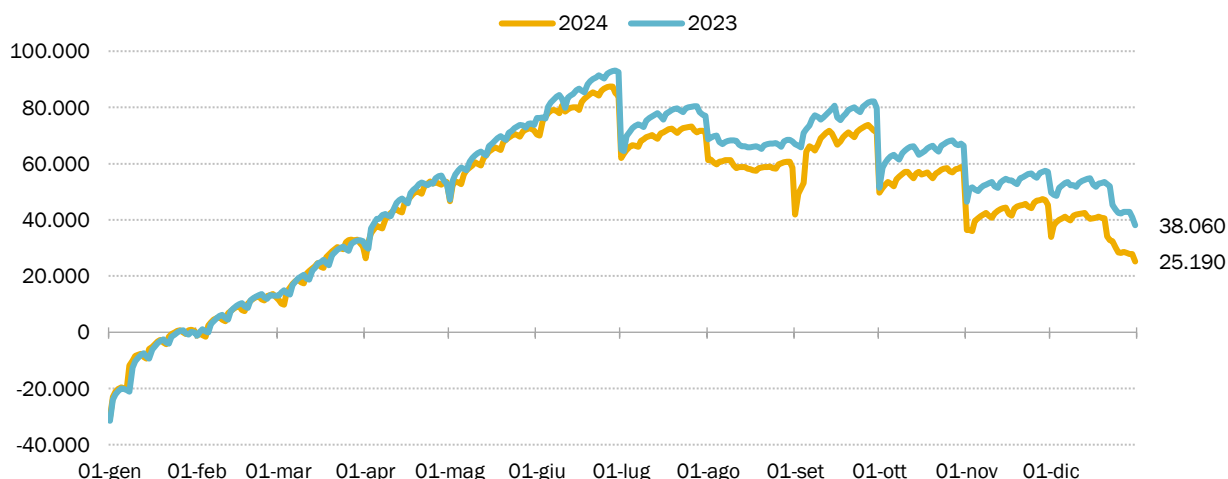
Fonte: elaborazioni su dati Sistema Informativo Lavoro R.T.

² Si considerano i settori tessile, abbigliamento, concia, pelletteria, calzature e le Ateco 25.61.0 Trattamento e rivestimento dei metalli; 25.99.9 Fabbricazione di altri articoli metallici e minuteria metallica coinvolte nella produzione di accessori.

4. Le attivazioni nette e lo stock di addetti alle dipendenze

La contrazione degli avviamenti non è stata tale da generare un saldo negativo delle attivazioni nette di lavoro³ dipendente, ma ha ovviamente ridimensionato l'intensità della loro crescita. Nel corso del 2023 erano state create, tra 1° gennaio e 31 dicembre, circa 38mila nuove posizioni di lavoro; nel 2024, invece, non superano le 25mila (-33,8%). Il disallineamento negli andamenti dei due anni comincia a manifestarsi a partire dal mese di maggio (Fig. 10).

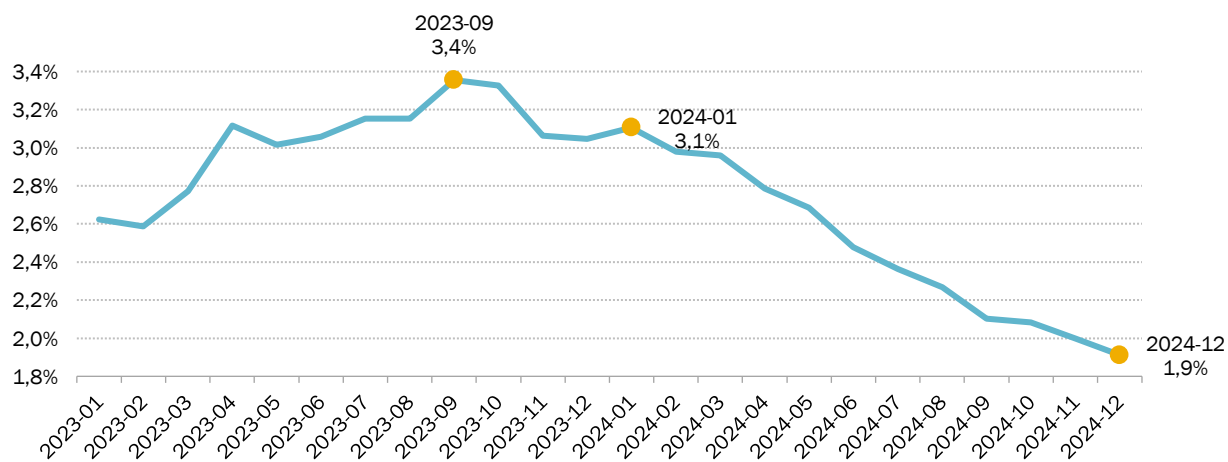
Figura 10.
ATTIVAZIONI NETTE GIORNALIERE * CUMULATE GENNAIO-DICEMBRE 2023 E 2024



*Attivazione netta giornaliera = avviamenti del giorno _g meno cessazioni del giorno _{g-1} (giorno precedente)
Fonte: elaborazioni su dati Sistema Informativo Lavoro R.T.

Per effetto di queste dinamiche le variazioni tendenziali del numero degli addetti, pur restando positive e segnando su base annua un incremento pari a +2,5%, (Fig. 11) assumono dalla fine del 2023 un profilo di evidente decelerazione.

Figura 11.
DIPENDENTI MEDI MENSILI GENNAIO 2023-DICEMBRE 2024. VAR.% SULLO STESSO MESE DELL'ANNO PRECEDENTE



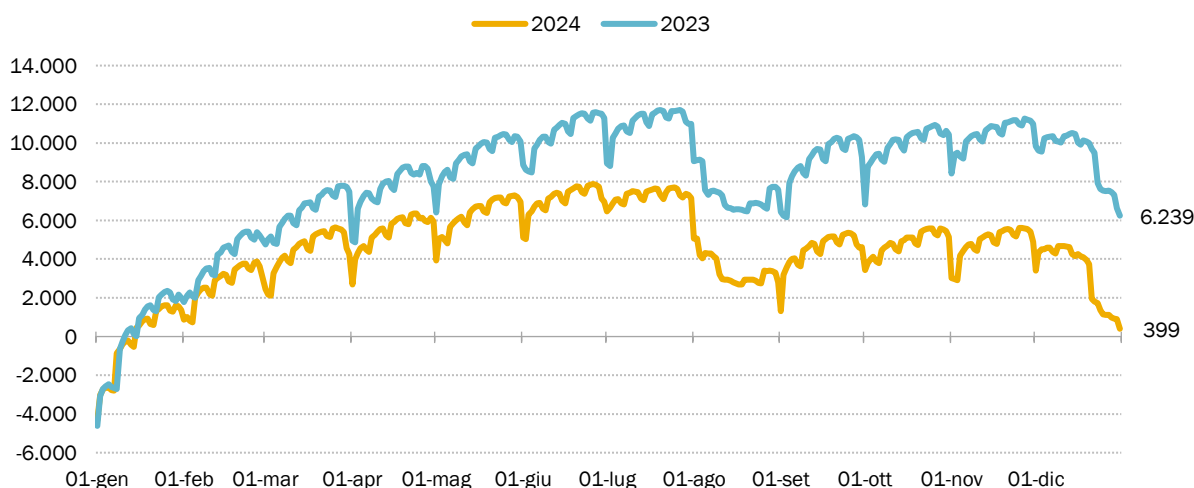
Fonte: stime IRPET su dati Sistema Informativo Lavoro R.T.

³ Con attivazione netta si intenda la differenza fra avviamenti e cessazioni.

4.1 I settori industriali

Nell'industria, che ha visto una perdita di più di 10mila avviamenti, le posizioni lavorative create nel 2024 sono state solo 399: circa 6mila in meno dell'anno precedente. La distanza dalla traiettoria del 2023 si amplia nel corso dell'anno (Fig. 12).

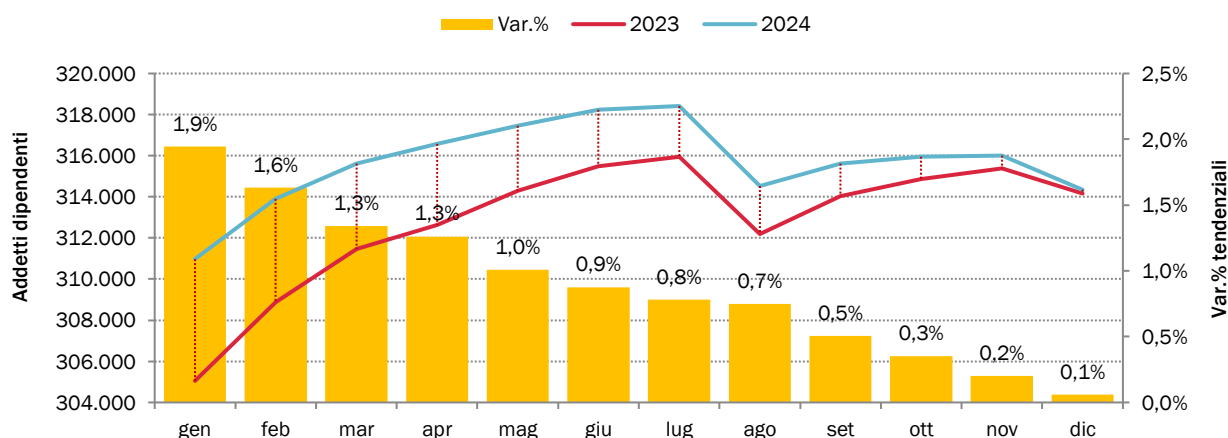
Figura 12.
ATTIVAZIONI NETTE GIORNALIERE* CUMULATE GENNAIO-DICEMBRE 2023 E 2024



* Attivazione netta giornaliera = avviamenti del giorno $_g$ meno cessazioni del giorno $_{g-1}$ (giorno precedente)
Fonte: elaborazioni su dati Sistema Informativo Lavoro R.T.

Il numero medio mensile di addetti dipendenti si avvicina, quindi, progressivamente ai valori del 2023, tanto che a dicembre la variazione tendenziale è solo +0,1%, corrispondente ad un aumento di sole 183 unità (Fig. 13).

Figura 13.
DIPENDENTI MEDI MENSILI NELL'INDUSTRIA 2024, 2023. VALORI ASSOLUTI (SN) E VARIAZIONI TENDENZIALI (DX)



Fonte: stime IRPET su dati Sistema Informativo Lavoro R.T.

In media annuale i dipendenti del settore industriale sono, rispetto al 2023, circa 3mila unità in più (+0,9%), ma con una forte eterogeneità di situazioni a seconda del settore di appartenenza. Abbiamo un primo gruppo di nove settori, che rappresenta il 50% dei dipendenti totali, con *performance* decisamente positive, dettate da aumenti più che doppi rispetto al dato medio dell'industria (Tab. 14). Le variazioni più elevate si hanno nelle attività di installazione e manutenzione di macchinari (+6,6%), cantieri navali (+5,7%) e nell'industria farmaceutica (+5,0%); seguono industria dell'abbigliamento, macchine elettriche e meccaniche, mobili, oreficeria e alimentari. Nel secondo gruppo si trovano le attività con variazioni positive vicine a quella media. Infine, i settori con variazioni negative, 29% dei dipendenti industriali, dove si concentrano le lavorazioni del comparto moda, ad esclusione dell'abbigliamento, oltre a metallurgia, legno e marmo. L'insieme di queste attività perde quasi 3mila

dependenti (-2,9%) e influisce sul risultato complessivo della manifattura che, al netto di tali settori, vede un aumento di più di 5mila dipendenti (+2,8%).

Tabella 14.
DIPENDENTI NELL'INDUSTRIA 2024. VALORI ASSOLUTI E VARIAZIONI SUL 2023

		2024	Diff. 2024-2023	Var. 2024-2023
Gruppo ++	Cantieri navali	8.694	512	5,7%
	Manutenzione, installazione macchinari	8.965	556	6,6%
	Ind. Farmaceutica	8.912	423	5,0%
	Ind. Abbigliamento	42.571	1.379	3,3%
	Macchine elettriche e meccaniche	43.184	1.143	2,6%
	Ind. Mobili	7.828	186	2,4%
	Oreficeria	9.019	213	2,4%
	Ind. alimentari	22.215	470	2,2%
	Ind. Chimica	7.381	139	1,9%
	SOMMA SETTORI	158.769	5.020	3,2%
Gruppo +	Ind. Stampa	3.516	45	1,3%
	Prod.metallo	18.926	247	1,3%
	Altre industrie	5.351	68	1,3%
	Ind. Cartaria	10.708	104	1,0%
	Mezzi di trasporto	12.046	93	0,8%
	Ind. Gomma e plastica	7.999	45	0,6%
	Minerali non metalliferi	6.435	28	0,4%
	SOMMA SETTORI	64.981	630	1,0%
Gruppo -	Ind. Conciaria	6.174	-361	-5,5%
	Ind. Calzature	12.386	-643	-4,9%
	Lavorazioni metallo filiera moda*	10.224	-520	-4,8%
	Ind. Legno	4.546	-162	-3,4%
	Ind. Pelletteria	29.082	-672	-2,3%
	Metallurgia	5.136	-112	-2,1%
	Ind. Tessile	20.777	-273	-1,3%
	Ind. Marmo	4.420	-49	-1,1%
	SOMMA SETTORI	92.745	-2.792	-2,9%
	INDUSTRIA TOTALE	316.495	2.859	0,9%

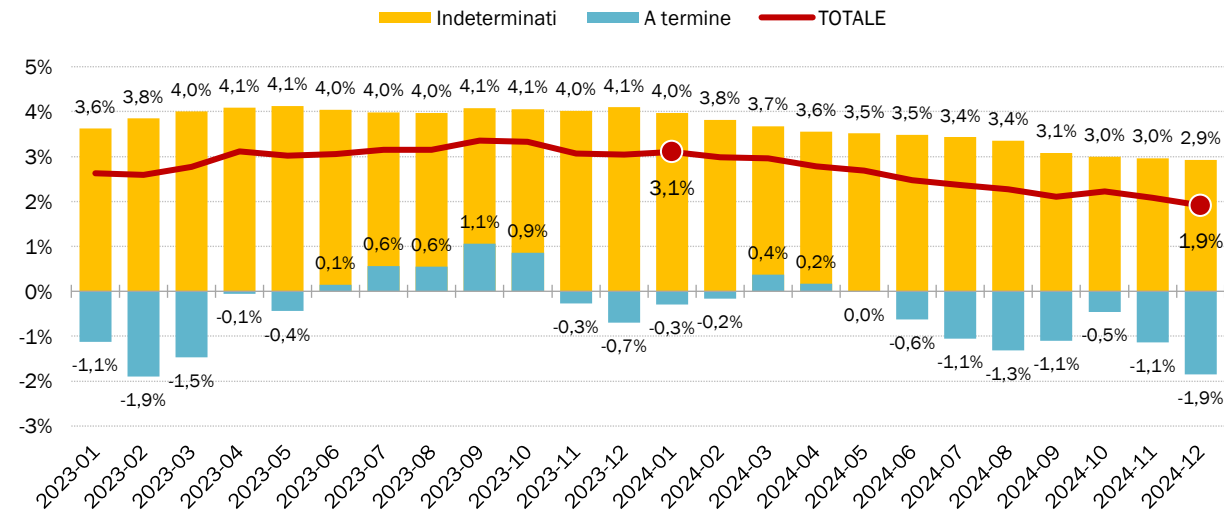
* Ateco 25.61.0 Trattamento e rivestimento dei metalli; 25.99.9 Fabbricazione di altri articoli metallici e minuteria metallica coinvolte nella produzione di accessori

Fonte: stime IRPET su dati Sistema Informativo Lavoro R.T.

4.2 Le tipologie contrattuali

Dal punto di vista delle tipologie contrattuali i dipendenti a tempo indeterminato continuano a crescere mentre l'insieme dei contratti a termine mostra, dagli ultimi mesi del 2023, variazioni negative (Fig. 15). Nel corso del 2024 la crescita degli indeterminati è comunque in diminuzione: da +4% di gennaio a +2,9% di dicembre.

Figura 15.
DIPENDENTI MEDI MENSILI. VARIAZIONI TENDENZIALI PER TIPOLOGIA DI CONTRATTO



Fonte: stime IRPET su dati Sistema Informativo Lavoro R.T.

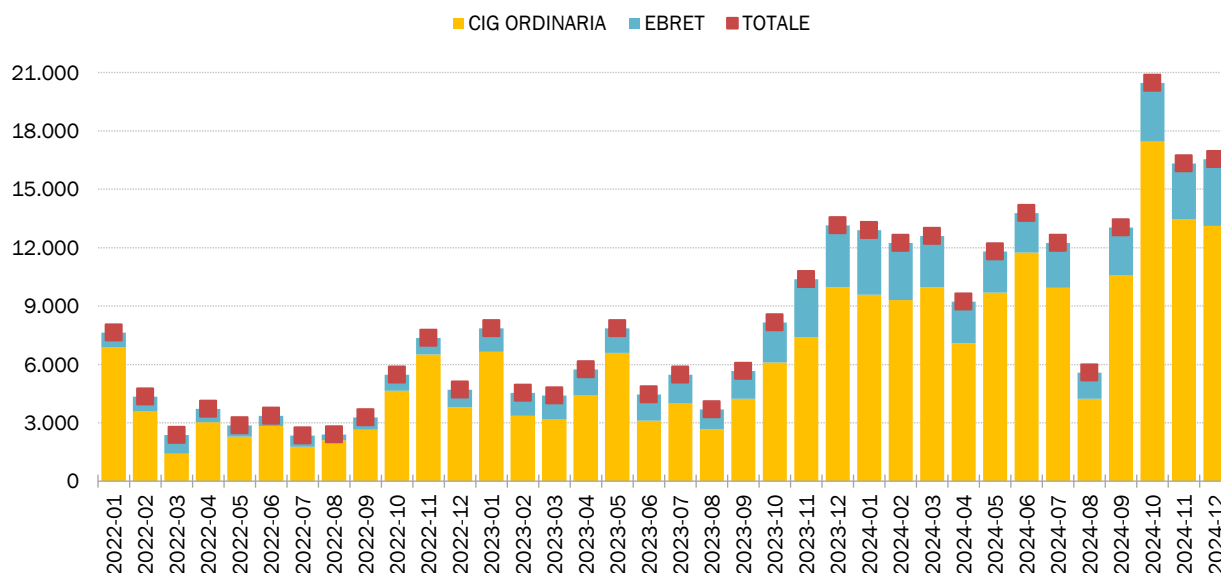
All'interno del gruppo di contratti diversi dal tempo indeterminato emerge la vistosa contrazione degli apprendisti, il cui numero medio nel 2024 è inferiore di 3mila unità (-5,8%) a quello dell'anno precedente. Il comparto manifatturiero, che nel 2023 ha impiegato il 28% degli apprendisti complessivi, ha contribuito per il 50% a questa perdita. La diminuzione del loro numero si fa sempre più intensa con il passare dei mesi, dal -3% di gennaio al -9% di dicembre. Restano in territorio positivo i contratti di somministrazione a tempo indeterminato e le collaborazioni.

5. Ammortizzatori sociali e licenziamenti per motivi economici

I dati relativi ai lavoratori in Cassa integrazione, ricostruiti a partire da due distinte fonti informative – INPS⁴ e FSBA⁵ (Fondo di Solidarietà Bilaterale alternativo per l'Artigianato) – consentono di avere una misura, seppure stimata per eccesso⁶, della quantità di lavoro manifatturiero “congelato” a causa della difficile congiuntura.

In Figura 16 si osserva l'andamento del numero assoluto di lavoratori in Cassa Integrazione su base mensile tra gennaio 2022 e dicembre 2024. È evidente la crescita iniziata da ottobre del 2023, più marcata per la CIG ordinaria, ma significativa anche per le imprese artigiane. Nel 2022 il numero medio mensile di dipendenti con ammortizzatori era pari a 4.150, nel 2023 sale a 6.776 e nel 2024 a 13.058. Rapportando questi valori al numero medio di dipendenti complessivi l'intensità del ricorso agli ammortizzatori passa dall'1,4% dei lavoratori complessivi nel 2022 a 2,2% nel 2023 e a 4,2% nel 2024.

Figura 16.
DIPENDENTI IN CIGO O FSBA PER MESE. GENNAIO 2022-DICEMBRE 2024



Fonte: elaborazioni su dati INPS e EBRET

L'87% dei dipendenti in CIGO o FSBA è occupato nei settori della metalmeccanica e della moda. Le lavorazioni del cuoio, della pelletteria e delle calzature rappresentano il 37% ed è in queste attività che il ricorso agli ammortizzatori sociali è stato più intenso: in media mensile, tra gennaio e dicembre del 2024, il 10,1% dei dipendenti totali ha avuto almeno un periodo di sospensione dell'attività lavorativa (Tab. 17). Nel complesso delle lavorazioni della moda l'incidenza è del 6,2%.

⁴ L'INPS fornisce le ore di CIG ordinaria autorizzate per mese, è qui considerato solo il settore manifatturiero con esclusione dell'edilizia. Non conoscendo come esse sono effettivamente distribuite, la stima dei lavoratori è stata calcolata ipotizzando 40 ore lavorative settimanali per 4,25 settimane lavorabili nel mese da un addetto a tempo pieno, ottenendo così il numero di dipendenti in ciascun mese a zero ore lavorate (tutte coperte da CIG).

⁵ EBRET (Ente bilaterale dell'artigianato toscano) fornisce il numero di lavoratori per cui è stata presentata domanda di ammortizzatore FSBA da parte delle imprese artigiane, a esclusione di quelle edili.

⁶ Per eccesso perché si ipotizza che il dipendente non abbia lavorato neanche un giorno nel mese per cui è stato richiesto e autorizzato l'ammortizzatore.

Tabella 17.
DIPENDENTI IN CIGO O FSBA MEDIA MENSILE ANNO 2024. VALORI ASSOLUTI, COMPOSIZIONE % E PESO SUL TOTALE DEI DIPENDENTI

	Numero medio mensile	Composizione %	Incidenza sui dipendenti totali
TOTALE DIPENDENTI in CIGO-FSBA	13.058	100%	4,2%
di cui:			
MODA	6.930	53%	6,2%
Tessile	1.490	11%	7,2%
Abbigliamento	634	5%	1,5%
Cuoio, pelletteria e calzature	4.806	37%	10,1%
LAV. METALLI, MECCANICA	4.478	34%	4,4%
TOTALE MODA, LAV. METALLI, MECCANICA	11.408	87%	5,4%

Fonte: elaborazioni su dati INPS e EBRET e stime IRPET su dati Sistema Informativo Lavoro R.T.

Anche i licenziamenti per motivi economici⁷ si mostrano in aumento, totalmente trainati dall'industria, +1.148 licenziati e, al suo interno dal Made in Italy che, con 1.029 licenziamenti in più, tutti nel comparto moda, rappresenta il 90% della crescita complessiva nell'industria (Tab. 18).

Tabella 18.
LICENZIAMENTI PER MOTIVI ECONOMICI NEL 2024. VALORI ASSOLUTI, VARIAZIONI % E PESO SU DIPENDENTI MEDI

	Licenziamenti 2024	Diff. 2024-2023	Var.% 2024-2023	Licenziamenti su dipendenti medi
AGRICOLTURA	597	-93	-13,5%	1,4%
INDUSTRIA	5.906	1.148	24,1%	1,8%
Made in Italy	3.958	1.029	35,1%	2,5%
di cui Moda	3.256	1.022	45,7%	2,6%
Metalmeccanica	1.105	136	14,0%	1,2%
Altre industrie	843	-17	-2,0%	1,1%
COSTRUZIONI	3.211	56	1,8%	4,3%
TERZIARIO	13.920	-340	-2,4%	1,5%
TOTALE	23.037	864	3,9%	1,8%

Fonte: elaborazioni e stime IRPET su dati Sistema Informativo Lavoro R.T.

Nella Tabella 19 sono riportati in dettaglio i licenziamenti nelle lavorazioni della moda. Con la sola eccezione dell'abbigliamento sono superiori anche a quelli del 2022, anno in cui è finito definitivamente il blocco istituito nei due anni della crisi Covid. L'intensità del ricorso ai licenziamenti è rappresentata dal rapporto tra questi ultimi e il numero medio dei dipendenti. I valori più elevati si trovano nell'industria delle calzature (5,0%) e nell'industria conciaria (3,8%).

Tabella 18.
LICENZIAMENTI PER MOTIVI ECONOMICI. ANNI 2022-2024. VALORI ASSOLUTI, VARIAZIONI % E PESO SU DIPENDENTI MEDI DEL PERIODO

	2024	2023	2022	2024-2023	2024-2022	Licenziamenti su dipendenti medi 2024
Tessile	589	400	557	47,3%	5,7%	2,8%
Abbigliamento	807	695	883	16,1%	-8,6%	1,9%
Concia	237	126	167	88,1%	41,9%	3,8%
Pelletteria	750	466	636	60,9%	17,9%	2,6%
Calzature	622	388	410	60,3%	51,7%	5,0%
Metalli moda	251	159	90	57,9%	178,9%	2,5%

Fonte: elaborazioni e stime IRPET su dati Sistema Informativo Lavoro R.T.

A cura di
T. Ferraresi, L. Ghezzi, D. Marinari, N. Sciclone

⁷ Licenziamenti collettivi, licenziamenti per giustificato motivo oggettivo, licenziamenti per cessazione di attività.